

XX Concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino

I. SEZIONE: Poesia

GIACIMENTI POETICI E TESORI NASCOSTI



Antologia Poetica

classe 3A - scuola secondaria di 1° grado «Giacomo Bresadola» - I. C. Trento 5

Referente didattico: prof. Vittorio Caratozzolo

a. s. 2023-24

GIACIMENTI POETICI E TESORI NASCOSTI

ANTOLOGIA POETICA

Classe 3 A

INDICE

Samantha	Di notte	p. 3
Stella	Andare oltre	p. 4
Sofia	La coscienza di un'assenza repentina	p. 5
Giovanni	Io e la mia città	p. 6
Samuele	Casa amica	p. 7
Giada	Nel folle labirinto	p. 8
Thomas	La vita	p. 9
Margherita	Presi e poi persi	p. 10
Eugenia	Le tue carezze, adesso	p. 11
Teodoro	Foglio bianco	p. 12
Allegra	Sguardi sul tempo	p. 13
Elisa	Io e te, estate luminosa	p. 14
Amos	Quando sto con te	p. 15
Enosh	In questo spazio voglio esistere	p. 16
Anna	In un lampo	p. 17
Jacopo	Il viaggio	p. 18
Hassnain	Il pittore e il suo mondo	p. 19
Nikolaos	Un legame	p. 20
Federico	Ricordi d'infanzia	p. 21
Nicole	Piove	p. 22
Christian	Un enigma da scoprire	p. 23
Artiom	Gli incontri si colorano...	p. 24

Samantha

Amelia Rosselli - «C'è come un dolore nella stanza», analisi di Christian.

NOMI	dolore, stanza, perdita, rosso, albero, arancione, base, lampada, luogo, fame, fontana, destino, rumore, uomini, oggetti
AGGETTIVI	preciso, stilizzato, rovescio, obliquo
VERBI	superare, significare, comprare, ricordare, potere, volere, sapere, volere, situarsi, separare, vincere, essere, pesare

Amelia Rosselli - C'È COME UN DOLORE NELLA STANZA C'è come un dolore nella stanza, ed è superato in parte: ma vince il peso degli oggetti, il loro significare peso e perdita. C'è come un rosso nell'albero, ma è l'arancione della base della lampada comprata in luoghi che non voglio ricordare perché anch'essi pesano. Come nulla posso sapere della tua fame precise nel volere sono le stilizzate fontane può ben situarsi un rovescio d'un destino di uomini separati per obliquo rumore.	Samantha - DI NOTTE Di notte penso al dolore di giorno penso al destino e senza far alcun rumore m'intrufolo in una stanza. Superare la perdita non è facile: mentre ricordo l'albero rosso ricordo mio nonno; parte una musica le parole pesano luoghi strani mi vengono in mente, ma... cosa significa? Improvvisamente una certa fame mi sale preparo la cena ma il piatto si rovescia, il suo preferito, decorato con disegni stilizzati e precisi, certi obliqui; Lo aveva comprato con nonna, così non voglio ricordare nient'altro, corro in camera spengo la lampada arancione sogno, sempre lui, mi sento perseguitato, ora siamo in città, è seduto accanto a una fontana parla con uomini, so ben chi sono loro, ma non so cosa stiano facendo, separano oggetti di valore in base al colore. -Posso toccarlo? - mi chiedo ad un tratto. mi avvicino, sparisce, vinco il mio incubo maggiore.
--	--

Stella

Wisława Szymborska - «Prospettiva», analisi di Nicole.

NOMI	estraneo, gesto, parola, negozio, auto, attimo, garanzia, finestra, porta, vetro, volante, istante, lettori, verso
AGGETTIVI	suo, smarrito, distratto, immemore, breve, nessuno, certo, breve, occasionale, triste
VERBI	incrociare, dirigere, essersi, amare, vedere, guardare, sbagliare, sparire, mettersi, partire, accadere, cercare, persuadere

Wisława Szymborska - PROSPETTIVA	Stella - ANDARE OLTRE
Si sono incrociati come estranei, senza un gesto o una parola, lei diretta al negozio, lui alla sua auto. Forse smarriti O distratti O immemori Di essersi, per un breve attimo, amati per sempre. D'altronde nessuna garanzia Che fossero loro. Sì, forse, da lontano, ma da vicino niente affatto. Li ho visti dalla finestra E chi guarda dall'alto Sbaglia più facilmente. Lei è sparita dietro la porta a vetri, lui si è messo al volante ed è partito in fretta. Cioè, come se nulla fosse accaduto, anche se è accaduto. E io, solo per un istante Certa di quel che ho visto, cerco di persuadere Voi, Lettori, con brevi versi occasionali quanto triste è stato.	Ci incrociammo davanti alla mia auto, mi stavo dirigendo verso il negozio. In un istante, i tuoi occhi raggianti, le mie prime parole con te, ero già sicura che ti avrei amato tantissimo. Il tuo sguardo, un quadro a tinte brillanti, riflesso dai miei occhi beati. L'attimo in cui mi innamorai di te non ebbi nessuna preoccupazione, non sentii neanche una farfalla nello stomaco, non fui mai nervosa, perché tra le tue braccia ero a casa, dove ogni cosa - a partire da porta, finestre e vetri - mi rendeva felice. Ebbi però la sensazione che tu non mi cercassi più, mentre io ti avrei cercato tra otto miliardi di persone. Ogni piccolo gesto per me era sparito, il nostro amore era un amore smarrito. Il tuo cuore distratto straziava le piaghe sul mio corpo. Sapevi di aver sbagliato ma non c'era via di ritorno, il sentiero era oscurato dalla nebbia. Mi avevi persuasa, illusa, che tu mi amassi ancora. «Per favore, non può finire così!» ti urlai, arrabbiata, triste. «Non essere arrabbiata, non lasciarti controllare dagli errori altrui. Perdonare è controllare se stessi», mi dissi. Avevi preso la tua decisione, immemore del nostro amore, e di quello che era accaduto tra noi. Lo vedevi come un amore breve e occasionale. Essere amato per te è sempre stata una garanzia, trovare qualcuno da amare e lasciare andare ti veniva facile. «Cerca qualcuno da amare ancora più di lui» mi dissi «mettendo da parte l'orgoglio e dandogli tutta te stessa».

Sofia

Fernando Pessoa - «Furtiva mano di un fantasma occulto», analisi di Federico.

NOMI	mano, fantasma, occulto, piega, buio, torpore, cuore, gesto, volto, antico, terrore, petto, trono, servo, cenno, insulto, vita, filo, mano, ombra, volto, ombra, assenza, esito, vuoto
AGGETTIVI	notturmo, furtivo, repente, ignoto, insepolto, imperscrutabile, incosciente
VERBI	scuotere, svegliare, trovare, portare, scendere, fare, sentire, legare, dirigere, essere

Fernando Pessoa - FURTIVA MANO DI UN FANTASMA OCCULTO

Furtiva mano di un fantasma occulto
fra le pieghe del buio e del torpore
mi scuote, e io mi sveglio, ma nel cuore
notturno non trovo gesto o volto.

Un antico terrore che insepolto
porto nel petto, come da un trono
scende sopra di me senza perdono,
mi fa suo servo senza cenno o insulto.

E sento la mia vita di repente
legata con un filo di Incosciente
a ignota mano diretta nell'ignoto.

Sento che niente sono se non l'ombra
di un volto imperscrutabile nell'ombra:
e per assenza esisto, come il vuoto.

Sofia - LA COSCIENZA DI UN'ASSENZA REPENTINA

La coscienza di una assenza repentina
al mio fianco ormai coperto
mi scuote.

Non alzare la testa,
siamo l'uno il rifugio dell'altra;
piccoli gesti come petali
caduti, furtivi, sparpagliati
impercettibilmente
sono un conforto.

Non ci sarà mai vuoto
finché ricordo il tuo volto.
Non siamo legati,
forse non mi sveglierò mai
tra il torpore delle pieghe di una coperta
per vedere non il buio notturno
ma sentire il tuo tepore;
tutto quello che importa è adesso,
avrà la mia spalla come rifugio,
il mio cuore come casa.

Questo attimo della vita,
trovare anime affini
è legare due anime
e intrecciare mani,
portare l'ignoto nell'anima
e un fantasma rassicurante
nel petto.

Ma l'esito di questo esperimento
è occulto, antico,
la sua natura imperscrutabile,
un succedersi di ombre
su un trono di cui sono servo
ma di cui non ho terrore;
perché basta che tu mi faccia un cenno
cosicché io scenda diretto
nell'abisso in cui attendi insepolta.

Giovanni

Cesare Pavese - «In the morning you always come back», analisi di Nikolaos.

NOMI	spiraglio, alba, bocca, via, luce, occhi, alba, colline, passo, fiato, vento, alba, casa, città, vita, risveglio, stella, luce, cigolio, brezza, tepore, respiro, notte, luce, mattino
AGGETTIVI	vuoto, grigio, dolce, scuro, sperduto, finito
VERBI	respira, sommergere, (r)abbrividire, odorare, essere

Cesare Pavese - IN THE MORNING YOU ALWAYS COME BACK Lo spiraglio dell'alba respira con la tua bocca in fondo alle vie vuote. Luce grigia i tuoi occhi, dolci gocce dell'alba sulle colline scure. Il tuo passo e il tuo fiato come il vento dell'alba sommergono le case. La città abbrivisce, odorano le pietre sei la vita, il risveglio. Stella sperduta nella luce dell'alba, cigolio della brezza, tepore, respiro è finita la notte. Sei la luce e il mattino.	Giovanni - IO E LA MIA CITTÀ Sei la mia città. Dietro le dolci colline finita la sera e poi a notte fonda tu brilli come una miriade di stelle, nel tepore sperduto del mattino le tue vie odorano di vita come se respirassero, all'alba nell'ultima frenesia onirica tra le tende della mia stanza entra la tua luce, mi sveglio, apro gli occhi una gentile brezza entra dallo spiraglio della finestra, rabbrivisco scendo, passo per il poggiolo ascolto il cigolio delle scale, una nebbia grigia oscura l'orizzonte nubi scure sommergono il cielo, il vento soffia tra le case come un fiato, questa è la mia città.
---	--

Samuele

Eugenio Montale - Ho sceso, dandoti il braccio...», analisi di Hassnain.

NOMI	braccio, milione, scale, gradino, viaggio, coincidenze, trappole, realtà, scale, braccio, occhi, sole, pupille, prenotazioni, scorno
AGGETTIVI	ogni, vuoto, breve, nostro, lungo, mio, quello, due, vero, tanto, tuo, offuscato
VERBI	scendere, dare, essere, durare, occorrere, credere, vedere, sapere

Eugenio Montale - HO SCESO, DANDOTI IL BRACCIO... Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. Il mio dura tuttora, né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede. Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.	Samuele - CASA AMICA Io ti vedo ogni giorno da quando apro i miei occhi la mattina, a quando il sole offuscato scende la sera. Tu sei un'esperienza quotidiana per le mie pupille. So tutto su di te: dai milioni di ripostigli, a quanti gradini ci sono sulle scale e ogni singola trappola e dispetto che nascondi. Ti conosco da un lungo tempo, anche se di tanto in tanto ti lascio per un viaggio. Quando sono con te, scappo dalla realtà, dove occorre solo immaginare. Insomma, il nostro legame durerà per sempre, anche per il fatto che mi sorprende con coincidenze inaspettate. Casa mia, credo che tu sia una vera amica.
---	---

Giada... & Ghostwriter

Alda Merini - «Il dottore agguerrito nella notte», analisi di Jacopo.

NOMI	dottore, notte, passi, sorte, volti, ammalati, dose, sonno, braccio, flebo, sangue, poeta, follia, dottore, guardia, sbarre, sonno, allucinato, nenia, martirio
AGGETTIVI	agguerrito, felpato, triste, pesante, sedativo, irruento, sicuro, devastato, incredibile
<u>VERBI</u>	venire, sogghignare, ammannire, colmare, attaccare, sommuovere, andare, guardare, cantare

Alda Merini - IL DOTTORE AGGUERRITO NELLA NOTTE Il dottore agguerrito nella notte viene con passi felpati alla tua sorte, e sogghignando guarda i volti tristi degli ammalati, quindi ti ammannisce una pesante dose sedativa per colmare il tuo sonno e dentro il braccio attacca una flebo che sommuova il tuo sangue irruente di poeta. Poi se ne va sicuro, devastato dalla sua incredibile follia il dottore di guardia, e tu le sbarre guardi nel sonno come allucinato e ti canti le nenie del martirio.	Giada & Ghostwriter - NEL FOLLE LABIRINTO Nel folle labirinto della mia mente, la guardia della ragione sbarre impone, e il sonno, dolce nenia, mi atterra dolente, tra le braccia del dolore, notte buia e mite. Passi furtivi si stagliano, dottore della fortuna, mi scrutano con occhi scrutatori e volto serio, mentre il sonno fugge via, come fosse in duna, portando con sé il sangue dell'animo sincero. Sono un poeta agguerrito, dalla penna triste, le parole pesanti lacrimano l'incredibile, il cuore stanco e ammalato ha sete di risate, ma la vita attacca ferocemente, come un cane insaziabile. Mi commuovo di fronte alla bellezza del mondo, che ogni giorno mi dona nuove emozioni, ma devo andare, guardare oltre l'orizzonte profondo, cantare con voce speranzosa le mie canzoni. Nomi che danzano nella mia mente, come sinfonie, un tuffo nell'abisso delle parole e dei sentimenti, la poesia, fedele compagna nelle malinconie, mi riempie di gioia, mi libera dai tormenti.
---	---

Thomas

Franco Fortini - «Lo spazio della nostra regione...», analisi di Anna.

NOMI	spazio, regione, volpi, uccelli, sole, discarica, politica, residui, puntiglio, passeri, incertezza, gatti, spazio, nuvole, terre, corpi, gente, cortei, parenti, terra, aereo, linea, cielo, arcata, mente, mare, lecci, auto, persone, racconti, cose, ripugnanza, cigolio
AGGETTIVI	nostro, altro, scarso, piccolo, invernale, grandioso, oscillante, chiaro, straziato, grave, fiero, tenace, tutto, nessuno
VERBI	bastare, cibare, prescrivere, servire, essere, esprimere, scorgere, percorrere, venire, guastare, accompagnare, porre, andare, sentire, sparire, attendere, soffrire

Franco Fortini - Lo spazio... Lo spazio della nostra regione basta alle volpi che sono scarse e si cibano di piccoli uccelli dove al sole la discarica esprime della politica invernale i residui e si scorge il puntiglio dei passeri e l'incertezza dei gatti lo spazio prescritto percorrere. Mai sono qui grandiose le nuvole né vengono da altre terre. Qui se nei corpi della gente la vita si guasta oscillanti cortei li accompagnano e con ripugnanza i parenti li pongono in terra. Dell'aereo di linea va in cielo l'arcata chiarissima. C'è chi dentro la mente si sente straziato perché è grave che il mare fiero, i lecci tenaci, il cigolio delle auto, il ragionare delle persone, tutto, tutto racconti di cose sparite che nessuno più attende. C'è chi ne soffre sebbene soffrire non serva.	Thomas - LA VITA Io e te sotto il sole chiarissimo, un aereo vola in questo clima invernale insieme nel nostro mondo una grandiosa amicizia. Insieme tra le piccole nuvole, in cammino, senza fatica, ci accompagniamo nella vita, fieri e tenaci. Viviamo sotto il cielo e sulla terra, insieme possiamo esprimere, ciò che vogliamo e sentiamo. Sparire e soffrire. Come le volpi e i gatti noi ci cibiamo. Come uccelli nel cielo blu, insieme vogliamo andare, sopra le persone ferme in auto che aspettano, oscillanti. Io e te, di fronte al mare, terre lontane, corpi che si fondono, in attesa di scorgere lo spazio di un sogno.
---	---

Margherita

Margherita Guidacci - «All'ipotetico lettore», analisi di Enosh.

NOMI	anima, mani, nido, riposo, foglia, vento, volo, affetto, addio, obbedienza, incontro, vie, destino
AGGETTIVI	altro, eterno, diverse, minore, uguale
VERBI	avere, mettere, volere, riposare, schiudere, sentire, fuggire, fare, assecondare, sapere, essere, percorrere, chiudere, curvare, rimanere

Margherita Guidacci - ALL'IPOTETICO LETTORE Ho messo la mia anima fra le tue mani. Curvale a nido. Essa non vuole altro che riposare in te. Ma schiudile se un giorno la sentirai fuggire. Fa' che siano allora come foglie e come vento, assecondando il suo volo. E sappi che l'affetto nell'addio non è minore che nell'incontro. Rimane uguale e sarà eterno. Ma diverse sono talvolta le vie da percorrere in obbedienza al destino.	Margherita - PRESI E POI PERSI Vedrai le foglie, percorrere i sentieri del loro eterno destino e volare via. Come la foglia asseconda il vento tu guidato dall'affetto sentirai la miriade di emozioni; la tua anima sa, dove avverrà l'incontro tra le tue e le mie mani. Nel nido si schiuderanno amore e confidenza, e in ugual modo fuggiranno via. L'addio ha messo fine a diverse certezze, la fine del riposo nel nido di felicità. Il male vuole invaderti; ma l'addio altro non è che farsi tagli a vicenda. Io te, presi, e poi persi.
--	--

Eugenia

Carlos Drummond De Andrade - «Lettera», analisi di Amos.

NOMI	tempo, sogni, carezze, ferie, spine, ricordi, viso, vita, tramonto, bambini, dio, notte, sogno, ora, notte, mancanza, giorni, angolo
AGGETTIVI	invecchiato, vivo
VERBI	essere, scrivere, guardare, fare, avere, dormire, lasciare, perdere, dire, spalancare, accumulare, sentire, leggere

Carlos Drummond De Andrade - LETTERA È molto tempo, sì, che non ti scrivo. Sono invecchiate tutte le notizie. Sono invecchiato anch'io: guarda, in rilievo, questi segni su di me, non delle carezze (così leggere) che mi facevi in viso: sono ferite, spine, sono ricordi lasciati dalla vita al tuo bambino, che al tramonto perde la sapienza dei bambini. La mancanza che ho di te non è tanto all'ora di dormire, quando dicevi "Dio ti benedica", e la notte si spalancava in sogno. E quando, allo svegliarmi, vedo a un angolo La notte accumulata dei miei giorni, e sento che sono vivo, e che non sogno.	Eugenia - LE TUE CAREZZE, ADESSO... Le tue carezze, adesso, sogni lontani. Il tuo viso, ormai, ruvido e imperfetto i nostri ricordi lieti dietro l'angolo nascosti, accumulati e inerti. La vita ci scorre davanti agli occhi ogni giorno è una spina che ci penetra nel cuore. Dicevi: rimarremo bambini per sempre, avremo sempre le porte spalancate. La mancanza dei nostri tanti sogni giovanili è fatta di suoni irriconoscibili. Sento come se dentro di me fosse ancora notte. La mia anima dorme, senza di te. Il tempo trascorso è una tortura; anche se non riesco più a guardarti in viso, leggo nei tuoi occhi che sei perso nel labirinto ma ancora il tuo sorriso illumina la stanza. Ora siamo invecchiati, quasi al tramonto ma la nostra essenza è viva: lasciamoci trasportare dal momento, scriviamoci lettere come prima! Viviamo ogni giorno come se fosse una festa comportiamoci come se fossimo Dio! Non restare addormentato, risvegliati! Facciamo quello che sappiamo fare meglio, vivere.
---	---

Teodoro

Louise Glück - «Tramonto», analisi di Allegra Leila.

NOMI	felicità, suono, voce, disperazione, dolore, parole, fede, lingua, autorità, segni, precisione, voce, collera, inverno, tenerezza, brezza, sera, estate, parole, risposta.
AGGETTIVI	grande, stessa, alcuna, chiara
VERBI	essere, fare, chiamare, potere, rispondere, accettare, avere, delegare, leggere, rispondere, passare, dovere, diventare

Louise Glück - TRAMONTO La mia grande felicità è il suono che fa la tua voce chiamandomi anche nella disperazione; il mio dolore che non posso risponderti in parole che accetti come mie. Non hai fede nella tua stessa lingua. Così deleghi autorità a segni che non puoi leggere con alcuna precisione. Eppure la tua voce mi raggiunge sempre. E io rispondo costantemente, la mia collera passa come passa l'inverno. La mia tenerezza dovrebbe esserti chiara nella brezza della sera d'estate e nelle parole che diventano la tua stessa risposta.	Teodoro - FOGLIO BIANCO Io e te, tu ed io. Tu, fragile tiranno, io, cavaliere, che deve distruggere il patibolo e condurti alla poesia. Non trovo felicità, nella tua lieve autorità, ed è per questo, che ti macchio senza alcuna pietà. Il tuo potere, il tuo labile potere, finisce non appena vieni sfiorato. Si fa inverno, diventa estate, arriva la sera, e così per sempre, ma tu rimani sempre lo stesso. Questa grande battaglia passa discreta, non emette alcun suono, ma lascia grandi segni. Le parole scritte chiare, come ferite su di te, lasciano cicatrici da leggere. Con precisione incido la mia voce, la mia lingua sgorga dalla penna finisce come una brezza su di te ma non mi aspetto alcuna risposta: tu non devi rispondere. La collera e il dolore degli altri li porti dentro, e aspetti solo la fine, «perché solo tu sai quante frasi nascondono i silenzi».
--	---

Allegra Leila

Paul Eluard - «La curva dei tuoi occhi intorno al cuore», analisi di Elisa.

NOMI	curva, occhi, cuore, moto, danza, dolcezza, aureola, tempo, arca, occhi, foglie, luce, spuma, rugiada, canne, vento, risa, ali, mondo, navi, cielo, mare, caccia, suoni, fonti, colori, profumi, cova, aurore, paglia, astri, giorno, innocenza, sangue, sguardi
AGGETTIVI	tuo, notturno, fido, profumato, puro, tutto, mio, quello
VERBI	ruotare, sapere, vivere, è, vedere, coprire, recare, schiudere, posare, vivere, andare

Paul Eluard LA CURVA DEI TUOI OCCHI INTORNO AL CUORE La curva dei tuoi occhi intorno al cuore ruota un moto di danza e di dolcezza, aureola di tempo, arca notturna e fida e se non so più quello che ho vissuto è perché non sempre i tuoi occhi mi hanno visto. Foglie di luce e spuma di rugiada canne del vento, risa profumate, ali che il mondo coprono di luce, navi che il cielo recano ed il mare, caccia dei suoni e fonti dei colori, profumi schiusi da una cova di aurore sempre posata su paglia degli astri, come il giorno vive di innocenza, così il mondo vive dei tuoi occhi puri e va tutto il mio sangue in quegli sguardi.	Allegra Leila SGUARDI SUL TEMPO Io e te osserviamo il mondo ruotare, Io ho vissuto una vita piena, fonte di colori, tu hai coperto di luce il tuo cuore puro. Con gli occhi schiusi cerco la tua innocenza, la tua dolcezza, il tuo profumo, e il suono delle tue risate. I nostri sguardi si posano sugli astri del cielo notturno, il tempo va e aspettiamo l'aurora prima del giorno. Io e te vediamo foglie bagnate di rugiada, come piccole ali di fate profumate che danzano. Non sappiamo cosa ci aspetta, Io e te siamo come navi, trascinate dal moto ondoso del mare, che si recano in un porto lontano.
--	--

Elisa

Hans Magnus Enzensberger - «Tango Finlandese», analisi di Teodoro.

NOMI	sera, barchetta, capelli, lago, pane, sera, fumo, luce, buio, roccia, estate
AGGETTIVI	vicino, straniero, facile, nessuno, grigio, azzurro, molto, mezzo, stesso, nulla, questo, nessuno, luminosa, breve.
VERBI	essere, allontanare, accostare, indurire, ballare, bisbigliare, piangere, dissolvere, chiamare, ridere, andare, ritornare, cessare, scomparire, rimanere, capire

Hans Magnus Enzensberger - TANGO FINLANDESE Ciò che ieri sera fu è e non è La barchetta che si allontana e la barchetta che si accosta I capelli così vicini erano capelli stranieri Questo è facile a dirsi. È sempre così Il lago grigio è proprio il lago grigio Il pane fresco di ieri sera è indurito Nessuno balla. Nessuno bisbiglia. Nessuno piange. Il fumo è dissolto e non dissolto Il lago grigio adesso è azzurro. Qualcuno chiama. Qualcuno ride. Qualcuno se n'è andato. C'è molta luce. Era mezzo buio La barchetta non sempre ritorna E' la stessa cosa e non è la stessa Qui non c'è nessuno La roccia è roccia La roccia cessa di essere roccia La roccia ridiventa roccia E' sempre così Nulla scompare e nulla rimane Ciò che fu è e non è ed è Questo nessuno lo capisce Ciò che ieri sera fu è facile a dirsi Com'è luminosa qui l'estate e com'è breve.	Elisa - IO E TE, ESTATE LUMINOSA Io e te, estate luminosa, sera calda e dolce melodia, navigavamo sul lago ceruleo mordendo l'amore come pane. Siamo stranieri senza una voce. Vicini ma lontani, abbiamo perso la retta via. Non è facile essere noi, nessuno capisce la nostra essenza, I ricordi il profumo dei tuoi capelli come fumo si dissolve; nel buio della notte, lì s'indurisce la grigia roccia dell'oblio. Il tempo ritorna, ma cessa di scorrere veloce, e il sorriso scompare dal palcoscenico di un amore eterno ma impossibile. Piange il mio cuore dissolto nel silenzio, bisbiglia promesse in un'oscura quiete, mentre ti allontani dalla mia mente. Accosta il tuo sorriso al mio, indurito dal peso dei giorni trascorsi... Restiamo così, in silenzio contemplando Il destino che lotta contro di noi all'infinito.
---	--

Amos

Mariangela Gualtieri - «Esercizio del trasloco», analisi di Eugenia.

NOMI	tempo, pezzo, cartone, sobbalzo, porta, fascio, forze, genio, luogo, saluto, ringraziamento, tutto, casa, punto, mondo, città, cuccia, luce, pace, cose, vita, cuore, tristezza, esercizio, scuola, poco, trasloco, presa, cose, melodia, schiena, peso, attesa, impresa, resto, tutto, distaccamento
AGGETTIVI	ultimo, domestico, questo, vuoto, largo, intenso, questo, alto, vecchio, suo, mio, contento, tutto, grande, suo, vostro, dritto, alto, vuoto
VERBI	essere, chiudere, tacere, apparire, restare, amare, potere, dormire, fare, salutare, lasciare, mancare, guidare, liberare, stare, servire, pesare, bastare

Mariangela Gualtieri - ESERCIZIO DEL TRASLOCO Il tempo qui non è stato che un pezzo di cartone, un sobbalzo. La porta si chiude per l'ultima volta. Il fascio di forze domestiche il genio del luogo saluto ora con ringraziamento. A tutto ciò che tace perfettamente e che sempre qui dentro ha taciuto a ciò che non appare in questa casa vuota e resta come in larga attesa. A questo punto del mondo, alto sulla città vecchia a questa cuccia di luce e conforto in cui abbiamo amato meglio che potevamo e dormito bene nella sua pace e fatto tutte le cose umane delle vite, al mio cuore senza tristezza che tutto saluta contento, come esercizio di distaccamento, come grande scuola del trasloco e del suo lasciare la presa. Vi lascio, cose. Il vostro mancarmi sia la melodia che ora mi guida: La schiena liberata dal peso stia dritta in attesa della più alta impresa. Il bastarmi del poco e del niente che serve. E il resto sia vuoto. Sia intesa con tutto ciò che non pesa.	Amos - QUANDO STO CON TE Quando sto con te mi sembra di essere in una cuccia piena di pace e amore, una città buia illuminata da una sola luce. Sono un passeggero che si fida ciecamente di essere guidato dal pilota. Una giornata con te è piena di cose, anche a scuola tu mi fai restare sereno. Anche nel tacere c'è una melodia. Che io sia alto, magro o vecchio, non mi farai mai sentire vuoto. Quando sono con te non mi sento solo contento, mi sento grande come un animale domestico libero in natura. Tu mi fai stare bene. Stare con te è come stare in un'isola con un mare cristallino. Quando devo stare senza di te il mio cuore si spezza. Tu rendi il mondo un posto migliore, anche se molto spesso si dà poco peso a quello che puoi fare. Dopo una grande attesa mi fai sobbalzare di gioia, quando mi dai una dritta mi fai fare cose che non sapevo di poter fare, non smetterò di pensare a te, perché tu fai sembrare liscia e piatta una strada ripida e piena di buche liscia e piatta come il mare all'orizzonte. Amo stare con te e quando ciò avviene peso tutto in modo diverso e mi fai dormire sereno. Non c'è un luogo preciso in cui mi piace stare con te: dovunque ho una sensazione talmente intensa che mi lascia senza fiato. Nei miei ricordi non ti chiuderei mai a chiave lasciandoti in un posto sconosciuto. Potrei solo salutarti con un grandissimo ringraziamento.
---	--

Enosh

Gabriella Valera Gruber, «Trieste, un tramonto», analisi di: Classe 3 A

NOMI	passo, mare, notte, vita, viaggio, donna, lontananza, cielo, spazio, fantasia, mondo, lacrime, perla, fragilità, sole, mura, nuvole, città, collina, strada, albero, tristezza, scorcio, amore
AGGETTIVI	infantile, azzurro, grande, puro, grigio, terso, dorato, fermo,
VERBI	riconoscere, visitare, percorrere, avere, essere, chiedere, sapere, raccontare, amare, dire, esistere, sovrastare, salutare, portare

Gabriella Valera Gruber TRIESTE, UN TRAMONTO Un grande albero che sovrasta il cielo, bianche nuvole, lo scorcio delle colline: io ti saluto città, mentre con passo fermo sulle tue strade porto il mio esistere. E se mi chiedi perché io ami la dorata fragilità del sole versata sulle tue mura per l'amore, ti risponderò, che la vita ha versato nel mio cuore. E se mi chiedi perché la perla dei tuoi grigi, per la tristezza, ti dirò, che con le lacrime ha reso terso e puro il mondo. Se poi mi chiederai perché l'azzurro, per la gioia, ti dirò, per i mari dove le fantasie infantili sapevano di cielo e spazi e viaggi che avrebbero percorso la mia vita e la mia notte. Ho raccontato il mare in ogni passo quando ti visitai e riconobbi l'antica lontananza che mi separò dal grembo del mio nascere donna.	Enosh IN QUESTO SPAZIO VOGLIO ESISTERE Nel mare della pura notte una donna chiede fermamente alla vita un viaggio lontano. Cielo e fantasia le fanno spazio in questo mondo di lacrime e fragilità. Sotto il sole, tra azzurro e nuvole grigie con amore infantile attraversa le mura di una città grande. Sa che le strade, le colline e gli alberi portano tristezza, e che il sole è un faro. Riconoscendo l'amore possiamo essere liberi, raccontare storie, esistere nei sogni, avere il mare, le perle e mura antiche, il nostro mondo insieme a un canto felice. Adesso posso raccontare, amare e dire che in questo spazio voglio esistere, salutare il mare e portare il sorriso nella mia vita, ogni giorno un paradiso.
---	--

Anna

Umberto Saba - «Goal», analisi di Thomas.

NOMI	portiere, difesa, terra, faccia, compagno, vincitore, fratelli, ginocchio, mano, campo, collo, portiere, lacrime, luce, trabocchi, parole, pochi, momenti, amore, rete, persona, festa
AGGETTIVI	suo, vano, ultimo, pieno, bello, amaro, unito
VERBI	cadere, vedere, scoprire, indurre, sollevarsi, stare, gettare, odiare, vedere, rimanere

Umberto Saba - V - GOAL Il portiere caduto alla difesa ultima vana, contro terra celsa la faccia, a non vedere l'amara luce. Il compagno in ginocchio che l'induce, con parole e con la mano, a sollevarsi, scopre pieni di lacrime i suoi occhi. La folla - unita ebbrezza- par trabocchi nel campo: intorno al vincitore stanno, al suo collo si gettano i fratelli. Pochi momenti come questi belli, a quanti l'odio consuma e l'amore, è dato, sotto il cielo, di vedere. Presso la rete inviolata il portiere - l'altro- è rimasto. Ma non la sua anima, con la persona vi è rimasta sola. La sua gioia si fa una capriola, si fa baci che manda di lontano. Della festa - egli dice - anch'io son parte.	Anna - IN UN LAMPO Solleva da terra, getta le lacrime, induce tristezza, ma anche momenti d'amore pieni di luce. Odio vedere persone che fanno festa per un finto vincitore, l'ultima parola rimasta scoperta sulla faccia amara del fratello in ginocchio. In pochi la notano, vana è la rete traboccante di speranze. La mano sul collo del portiere caduto in campo, difeso dal compagno che valuta la drastica situazione dipinta sulla faccia. In un lampo decide armato di bei pensieri uniti a buone intenzioni di venirmi a salvare.
---	--

Jacopo

Julio Cortázar - «Se devo vivere», analisi di Giada.

NOMI	minestra, scarpe, ramo, tosse, nome, vocali, spuma, dita, lenzuola, pace, felicità, brina, architrave, portale, luce, sala, pranzo, tovaglie, latte, aroma, pane, mano, fessura, avversità, occhio
AGGETTIVI	duro, cruento, freddo, rotto, secco, felicità, tanto, lontano
VERBI	vivere, alzare, latrare, deformare, incollare, dare, amare, sloggiare, capire, ingannare, essere, riparare, comprendere, passare, meritare

Julio Cortázar - SE DEVO VIVERE Se devo vivere senza di te, che sia duro e cruento, la minestra fredda, le scarpe rotte, o che a metà dell'opulenza si alzi il secco ramo della tosse, che latra il tuo nome deformato, le vocali di spuma, e nelle dita mi si incollino le lenzuola, e niente mi dia pace. Non imparerò per questo a meglio amarti, però sloggiato dalla felicità saprò quanta me ne davi a volte soltanto standomi nei pressi. Questo voglio capirlo, ma mi inganno: sarà necessaria la brina dell'architrave perché colui che si ripari sotto il portale comprenda la luce della sala da pranzo, le tovaglie di latte, e l'aroma del pane che passa la sua mano bruna per la fessura. Tanto lontano ormai da te come un occhio dall'altro, da questa avversità che assumo nascerà adesso lo sguardo che alla fine ti meriti.	Jacopo - IL VIAGGIO Lenzuola rotte che mi riparino dalle avversità e dalla tosse, minestra fredda e pane secco per non farmi ingannare dalla fame, scarpe bucate per andare lontano alla ricerca di pace e felicità, un ramo deformato per sorreggermi sul sentiero ricoperto di dura brina, tovaglie bianche come bandiere contro l'ingiustizia e l'inganno, il latrare di un cane come musica confortante, il dolore cruento essenziale per rimanere me stesso, le mie molte ferite per ricordare il mio nome, una luce bruna che dia nuova vita ai miei occhi, la mia stanca mano come architrave per il mio duro spirito, l'aroma del latte rancido che mi ricordi il profumo della dolce spuma, una fessura tra le dita come un portale per passare in un altro mondo dove vivere meglio, tristi memorie della mia sala da pranzo necessarie ad alzarmi di nuovo dopo l'ultima caduta, quel freddo tanto freddo che incolli insieme le due metà del mio cuore: però alla fine del viaggio comprenderò che il mio destino è restare con te ed amarti.
---	---

Hassnain

Gianni Rodari - «A un bambino pittore», analisi di: Classe 3 A.

NOMI	uomo, foglio, paese, avventura, pittore, deserto, passione, figura, parete, gigante, disegno, angolo, cappello, cuore, persona, mondo, paura, volta
AGGETTIVI	magnifico, amico, forte, spaventato, prossimo, vero, pronto, piccolo, grande, bianco, arancione, povero, bello
VERBI	stare, essere, conquistare, capitare, partire, appendere, osare, ricordare, colorare, disegnare, prendere, volere

Gianni Rodari - A UN BAMBINO PITTORE Appeso a una parete ho visto il tuo disegnino: su un foglio grande grande c'era un uomo in un angolino. Un uomo piccolo, piccolo, forse anche un po' spaventato da quel deserto bianco in cui era capitato, e se ne stava in disparte non osando farsi avanti come un povero nano nel paese dei giganti. Tu l'avevi colorato con vera passione: ricordo il suo magnifico cappello arancione. Ma la prossima volta, ti prego di cuore, disegna un uomo più grande, amico pittore. Perché quell'uomo sei tu, tu in persona, ed io voglio che tu conquisti il mondo: prendi, intanto tutto il foglio! Disegna figure grandi grandi, forti, senza paura, sempre pronte a partire per una bella avventura.	Hassnain Shahzad - IL PITTORE E IL SUO MONDO Un pittore trova il suo mondo in un disegno è povero ma dal cuor d'oro, ignoto ma forte, spaventato ma pronto. Il foglio bianco gli ricorda il vuoto, il suo cappello arancione rappresenta la sua voglia di gioia, senza bianco. In un magnifico paese pieno di avventure, grande quanto un piccolo deserto, appeso in mezzo a una parete gigante le foglie colorano il cemento di fuoco, una volta egli sta in un angolo, poi osserva l'opera da un altro angolo: è un uomo preso dalla paura, una persona circondata dal vuoto dal bianco che lo terrorizza che lo divora mentre nulla sazia il suo desiderio... Il bel quadro resta vuoto poi le foglie conquistano la passione dell'uomo il ricordo finisce allora le foglie colorano e disegnano il vuoto non osa ritornare.
--	---

Nikolaos

Josif Brodskij - «Sono nato...», analisi di Giovanni.

NOMI	paludi, onde, zinco, voce, cappello, gomito, conchiglia, orecchio, ruglio, tele, persiane, mani, bollitori, fornelli, strida, gabbiani, paesi, cuore, luogo, suono, ostacolo, occhio, eco, battiti, assenza
AGGETTIVI	baltico, grigio, due, tutto, pallido, umido, massimo, questo, piatto, falso, lontano
VERBI	nascere, crescere, venire, arricciarsi, puntare, distinguere, difendere, essere, potere, celare, vedere, lamentarsi

Josif Brodskij - SONO NATO... Sono nato e cresciuto nelle paludi baltiche, dove onde grigie di zinco vengono a due a due; di qui tutte le rime, di qui la voce pallida che fra queste si arriccia, come il capello umido; se mai s'arriccia. Anche puntando il gomito, la conchiglia dell'orecchio non distingue in esse nessun ruglio, ma battiti di tele, di persiane, di mani, bollitori su fornelli, al massimo strida di gabbiani. In questi piatti paesi quello che difende dal falso il cuore è che in nessun luogo ci si può celare e si vede più lontano. Soltanto per il suono è ostacolo: l'occhio non si lamenta per l'assenza di eco.	Nikolaos Triantafyllopoulos - UN LEGAME Io e te, un legame che è nato pallido e grigio, grandi persiane che ci separano, mani che fanno da ostacolo davanti a noi, e tele che lo rendono falso Sono cresciuto senza vederti, i battiti del mio cuore segnano la tua presenza, gli stridii dei gabbiani in riva al mare, Il suono delle onde nelle conchiglie, e l'eco della tua voce nella mia mente. La tua assenza lascerà celate tante cose, tutte le umide paludi piene di scoperte, dove l'amore si arriccia come fumo d'acqua bollente, la nostra fiamma si distingue tra le ombre e il nostro rapporto si difende dagli opposti. Tu mi sei vicino gomito a gomito, le tue parole mi sussurrano all'orecchio la passione cuoce sopra il fornello, servita nel piatto sopravvissuto dove ci unisce nel massimo dell'amore. Il nostro luogo d'incontro rimane lo stesso, i nostri occhi si cercano nell'assenza, Il tuo sorriso brilla come zinco all'ombra del cappello che ti protegge mentre ci troviamo in frammenti di paesi lontani.
--	--

Federico

Mario Benedetti - «Città e campagna», analisi di Stella.

NOMI	giro, legna, camion, trattoria, pausa, pensieri, terra, cantiere, scavo, sguardo, sera, giornata, melodia, disegno, parole, cortile, aria, sera, aria, pietre, campagna, neve, erbe, sassi, neve, piante, sguardo, giornate, lavoro, prati, mondo, rumore, ora
AGGETTIVI	nervoso, impossibile, grande
VERBI	sentire, fare, prendere, andare, potere, entrare, accompagnare, togliere, essere, tenere, volere, chiedere, restare, pensare, risalire, affaticare, occuparsi, rimanere, avere, diventare

Mario Benedetti
CITTÀ E CAMPAGNA

Mi sento nel giro che facevi a prendere la legna,
nel rumore del camion che va perché si possa entrare
in trattoria durante l'ora di pausa: nei pensieri
che accompagnano la terra da togliere in cantiere.

Lo scavo è lo sguardo che lo tiene, quando si va via la sera,
e volendo ci si può chiedere com'è stata, che cosa, la giornata:
restare in una melodia o con un disegno più nervoso
e impossibile.

Così mi penso nelle parole che risalgono il cortile,
dopo averti sentita nell'aria che ti affaticava: e un po' intorno
come una sera d'aria tra le pietre e sulla campagna.
Dove la neve è occuparsi di che cosa sono le erbe e i sassi,
rimanere sulle cose per un po', nel bianco della neve:
con le piante che avevano il tuo sguardo grande,
tu che diventavi le giornate, lavoro e prati di un mondo.

Federico Vecchione
RICORDI D'INFANZIA

Entro nel rumore del mondo
un pensiero mi accompagna:
la neve di queste giornate
mi fa pensare a te
campagna grande e impossibile
con la legna accatastata nel cortile
e l'erba fra i sassi.
I camion pesanti
somigliano a pietre giganti.
In quest'ora di pausa
faccio uno scavo dentro me,
sento una dolce melodia
che mi fa risalire al passato,
mi affatica l'aria della sera,
lo sguardo rimane nervoso tra i cantieri
per l'impossibile ritorno
ai tuoi prati, alle tue piante.
Mi accompagna il pensiero
di una trattoria di campagna
dove restavo a pensare
e risalivo col ricordo
a quando ti avevo sentita
rigogliosa nel verde
che mi teneva stupito.
In giro non c'è nessuno
a cui io cui possa chiedere parole,
o disegni di sguardi.
Vado al lavoro,
ma non voglio occuparmi
della terra che mi prende
e che sento nemica.
Campagna, della tua aria serena,
mi rimane il ricordo d'infanzia
che nessuno mi può togliere.

Nicole

Roberto Bolaño - «Pioggia», analisi di Sofia.

NOMI	nuvole, bocca, passo, nuvole, rabbia, disperazione, diavolo, natura, processi, mistero, fratellastro, sera, fine, mondo, solitudine, memoria, specchio, natura, pioggia, pianto, passi, percorso, scogliera, ora, immagine, parabrezza, auto, Paseo Marítimo
AGGETTIVI	quello, squallido, impossibile, questo, tutto, suo, triste, smarrito, tuo, fermo
VERBI	piovare, dire, essere, piangere, coprire, affrettare, condurre, nascondere, considerare, credere, sembrare, dimenticare, importare, risuonare, potere, lasciare, disperdere, perdersi

Roberto Bolaño - PIOGGIA Piove e tu dici è come se le nuvole piangessero. Poi ti copri la bocca ed affretti il passo. Come se quelle squallide nuvole piangessero? Impossibile. Ma allora: da dove questa rabbia, questa disperazione che ci condurrà tutti al diavolo? La Natura nasconde alcuni dei suoi processi nel Mistero, il suo fratellastro. Così questa sera che consideri simile a una sera da fine del mondo più presto di quel che credi ti sembrerà soltanto una sera triste, una sera di solitudine smarrita nella memoria: lo specchio della Natura. Oppure la dimenticherai. Né la pioggia, né il pianto, né importano i tuoi passi che risuonano durante il percorso sulla scogliera. Ora puoi piangere e lasciare che la tua immagine si disperda nei parabrezza delle auto ferme lungo il Paseo Marítimo. Ma non puoi perderti.	Nicole Vienna - PIOVE Piove, lacrime di pioggia rigano il parabrezza, un pianto di disperazione mi lascia smarrita in questa sera. Dalla tua bocca ferme parole di rabbia segnano la fine del nostro percorso. Al diavolo! Anche la natura piange, le nuvole piangono, e sulla scogliera si infrange un'immagine di felicità. Una voce mi dice: lascia che questo dolore si disperda. Ora credi di perderti, i tuoi passi risuonano nella via. Affrettati, copri lo specchio della solitudine. Ti sembrerà impossibile, ma sarà un piccolo passo che ti condurrà rinata nel mondo. Considera i processi della memoria misteri, nascondi al tuo fratellastro fragilità e le tue squallide debolezze, piangi e guida fiera la tua auto.
---	---

Christian

Antonella Anedda - «In una stessa terra», analisi di Samantha.

NOMI	pensiero, vita, esseri, ombra, sera, nuche, pietà, buio, creatura, schiena, ringhiera, attesa, enigma, occhi, silenzio, passi, luce, brughiera, terra, viale, parola bosco, rami, uccelli, coraggio, pazienza, peso, prato
AGGETTIVI	felice, ogni, stretto, marino, infinito, solo, mio, deserto, fragile, nero
VERBI	scrivere, essere, crollare, premere, indietreggiare, dire, avanzare, allarmare, difendere, tremare, scavare, togliere

Antonella Anedda - IN UNA STESSA TERRA Se ho scritto è per pensiero perché ero in pensiero per la vita per gli esseri felici stretti nell'ombra della sera per la sera che di colpo crollava sulle nuche. Scrivevo per la pietà del buio per ogni creatura che indietreggia con la schiena premuta a una ringhiera per l'attesa marina – senza grido – infinita. Scrivi, dico a me stessa e scrivo io per avanzare più sola nell'enigma perché gli occhi mi allarmano e mio è il silenzio dei passi, mia la luce deserta - da brughiera - sulla terra del viale. Scrivi perché nulla è difeso e la parola bosco tremava più fragile del bosco, senza rami né uccelli perché solo il coraggio può scavare in alto la pazienza fino a togliere peso al peso nero del prato.	Christian - UN ENIGMA DA SCOPRIRE Io e Te, un enigma da scoprire Nei nostri occhi il silenzio respira Passi incerti sulla brughiera deserta In cerca di luce, di terra aperta. Camminiamo insieme su quel viale Le parole intrecciate come rami di un bosco Il pensiero danza tra i nostri sguardi La vita si anima, esseri stretti in abbracci. In quest'ombra serale, pietà non ha peso Solo coraggio e pazienza ci guidano Come uccelli liberi, in volo verso il nero Il buio fragile si svela, diventa vero. La creatura sulla schiena di una ringhiera Tremante, si difende dall'infinita sera La marina infinita ci chiama felici Nelle braccia di tutti i sogni residui. Ho scritto sul prato la nostra storia Con parole che possono scavare profondo Ma se togliamo il velo, tutto crolla al suolo E nei tuoi occhi, il mio pensiero indietreggia. Dico, scrivo, avanzo passo dopo passo Ma le ombre allarmano, temo l'incarto In questa terra di enigmi e incertezze Io e Te, un puzzle incompleto che si unisce.
--	--



**XX Concorso Internazionale di
Poesia e Teatro Castello di Duino**

I. SEZIONE: Poesia

GIACIMENTI POETICI E

TESORI NASCOSTI

ANTOLOGIA POETICA



Classe 3 A

Samantha, Stella, Giovanni, Samuele, Giada,
Sofia, Thomas, Margherita, Eugenia, Artiom,
Teodoro, Allegra Leila, Elisa, Amos, Enosh,
Anna, Jacopo, Hassnain, Nikolaos, Federico,
Nicole, Christian

Scuola secondaria di 1° grado

«Giacomo Bresadola» - I. C. Trento 5

via al Torrione 2

38122 Trento

Referente didattico: prof. Vittorio Caratozzolo

Ha collaborato: ass. educ. Elisa Carta

vittorio.caratozzolo@istitutotrento5.it

cell. priv. 348 9397989

Dirigente scolastica: prof.ssa Paola Pasqualin

sgr.ic.tn5@scuole.provincia.tn.it

tel. 0461 263331

A. S. 2023-24